

S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa (festa)

LUNEDÌ 9 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Cinque soltanto
le vergini sagge,
quelle ch'entrarono
insieme allo Sposo:
anche nel sonno
brillavan le lampade
senza timore
che l'olio finisse.*

*Sempre di notte
risuona l'annuncio:
«Ecco lo sposo,
corretegli incontro!».
Il suo ritardo
è fuoco che brucia:
solo l'argento
resiste alla prova.*

*Come una lampada
il cuore ti attenda,
Gesù che torni
nell'ultimo giorno;
e sia l'attesa
una lode operosa
e il suo ritardo
accesca la luce.*

Salmo CF. SAL 129 (130)

Dal profondo a te grido,
o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.
Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,

perché con il Signore
è la misericordia
e grande è con lui
la redenzione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (*Os 2,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Illumina la nostra notte, Signore!**

- Donaci fede e coraggio necessari per compiere gesti luminosi anche nelle tenebre della storia.
- Donaci di nutrirci della tua Parola, e di trovare in essa discernimento sapiente, consolazione e speranza, perseveranza nelle prove e nelle difficoltà della vita.
- Donaci di vivere una testimonianza luminosa del vangelo, capace di rischiarare e di sostenere il cammino di tanti fratelli e sorelle.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14

Non ci sia per me altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.

Gloria

p. 644

COLLETTA

Dio dei nostri padri, che hai guidato la santa martire Teresa Benedetta [della Croce] alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte, concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno il tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 2,16b.17b.21-22

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ¹⁶«Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. ¹⁷Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

²¹Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ²²ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹²il re è invaghito della tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁴Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

¹⁵È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. **Rit.**

¹⁶Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona,
che il Signore ti ha preparato per la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 25,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: ¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle

nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. ¹²Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, che hai portato a compimento i diversi sacrifici dell’antica alleanza nell’unico e perfetto sacrificio offerto dal tuo Figlio nel suo sangue, accetta benigno e trasforma i doni che ti offriamo nella festa della tua santa martire Teresa Benedetta. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri I-II o delle vergini

p. 650

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22,4

**Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.**

DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, a noi, che veneriamo santa Teresa Benedetta, concedi che i frutti dell’albero della croce infondano forza nei nostri cuori, affinché, aderendo fedelmente a Cristo sulla terra, possiamo gustare dell’albero della vita in paradiso. Per Cristo nostro Signore.

Un di più

Le vergini di cui parla Gesù nella parabola di Matteo che ascoltiamo oggi, nella festa di santa Teresa Benedetta della Croce, devono vegliare nella notte. Non si tratta tanto di una notte temporale, ma di una notte esistenziale, quando ci assale l'oscurità per gli affanni e le angosce della vita, o della notte della storia, quando essa è violentata dal peccato degli uomini. Tale è stata la notte della *Shoah*, che ha inghiottito anche Teresa Benedetta della Croce nelle sue tenebre. Eppure, anche nella notte dobbiamo avere il coraggio di tenere le lampade accese, certi che non è un gesto inutile, per quanto fioca sia la loro luce e incapace di rischiarare completamente l'oscurità. Edith Stein è stata questa luce, che la notte pare aver soffocato e spento, conducendola a morire in una camera a gas di Auschwitz, e che invece ha vinto le tenebre con la piccola fiamma della sua testimonianza. In lei è tornato a risuonare, non nelle parole ma nella viva carne di un'esperienza concreta, la parola con la quale il prologo di Giovanni parla sia del mistero dell'incarnazione sia di quello pasquale: «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,5). La parabola di Matteo ci parla di lampade accese e di lampade che si spengono, di vergini sapienti, che hanno l'olio necessario, di vergini stolte che invece hanno trascurato di prenderlo con sé. Possiamo interpretare in vario modo l'immagine simbolica dell'o-

lio. Vari sono i significati che ha ricevuto nella tradizione cristiana. Perché non riconoscere in esso anche il coraggio di accendere una lampada nella notte? Occorre osare farlo, anche quando pare sia vano, perché le tenebre sono troppo fitte. I martiri hanno questo coraggio: il coraggio del dono della vita, il coraggio di un amore più forte dell'odio, il coraggio di una speranza che non viene meno quando tutto indurrebbe a disperare.

Dove si compra questo olio? Come fare per averlo con sé? Ci risponde Osea nella prima lettura. Occorre lasciarsi condurre nel deserto per consentire al Signore di parlare al nostro cuore. «Cor ad cor loquitur» era il motto che il cardinale Newman aveva scelto per il suo stemma, traendolo dagli scritti di san Francesco di Sales. Dio parla al cuore della persona e il profeta Osea precisa che lo fa nel deserto. È il deserto di un'intimità con il Signore, come quella che uno sposo ha con la sua sposa, secondo l'immagine nuziale che risuona con forza in questo testo profetico. Negli scritti biblici il deserto richiama però anche il tempo della prova, della desolazione, quando Israele, privato di tutto, deve imparare «che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3). Si può affrontare il deserto di un campo di concentramento confidando nella Parola di Dio che ci sostiene e ci nutre quando vengono meno tutti gli altri appoggi, tutte le altre certezze. Il tempo del deserto è tempo dell'intimità, ma anche tempo dell'assenza, quando Dio sembra entrare nel silenzio e noi smarriamo i segni della sua presenza e

della sua provvidenza per la nostra vita. Mancano il pane e l'acqua, manca anche la Parola. Scopriamo allora che a nutrirci non è solo il pane, ma il suo stesso desiderio, l'attendere con fiducia, certi che il Signore tornerà a manifestarsi e a prendersi cura della nostra vita e del suo bisogno. Occorre saper sopportare il tempo dell'attesa, quando lo sposo tarda. Occorre avere la saggezza di chi mette in conto il suo ritardo, e ha con sé più olio del necessario. Ci sono tempi nella storia in cui le risorse ordinarie non bastano, tempi nei quali abbiamo bisogno di un di più. Un di più di coraggio, di saggezza, di perseveranza, di desiderio. Le vergini sagge si addormentano al pari delle stolte. Ci sono tempi in cui la notte sembra vincerci. Anche in queste situazioni, tuttavia, e grazie a Dio, ci sono persone che, come Edith Stein, riescono ad avere quel «di più» che consente a una piccola lampada di rimanere accesa nella notte e di rischiararla con la sua debole, ma al tempo stesso invincibile, speranza.

Padre, in questo momento anche noi desideriamo essere con te nel deserto, perché la tua Parola parli al nostro cuore, nell'intimità di una relazione vera e promettente. Donaci di ascoltarla con fede, di viverla con coraggio, di annunciarla con speranza. Quando le lampade sembrano spegnersi e la notte farsi più forte della loro luce, accordaci quel di più di amore e di dedizione, perché il dono della vita, che possiamo vivere anche nella semplicità di gesti quotidiani, rischiarerà l'oscurità e anticipi una nuova aurora.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), martire (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Mattia.

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita l'Anziano, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Mary Summer, fondatrice dell'Unione delle madri (1921).

Giornata mondiale dei popoli indigeni

TUTELARE UNA DIVERSA CULTURA

I popoli originari non sono contro il progresso, anche se hanno un'idea di progresso diversa, molte volte più umanistica di quella della cultura moderna dei popoli sviluppati. Non è una cultura orientata al vantaggio di quanti hanno potere, di quanti hanno bisogno di creare una specie di paradiso sulla terra. L'intolleranza e il disprezzo nei confronti delle culture popolari indigene è una vera forma di violenza, propria degli «eticisti» senza bontà che vivono giudicando gli altri. Ma nessun cambiamento autentico, profondo e stabile è possibile se non si realizza a partire dalle diverse culture, principalmente dei poveri. Un patto culturale presuppone che si rinunci a intendere l'identità di un luogo in modo monolitico, ed esige che si rispetti la diversità offrendole vie di promozione e di integrazione sociale (Francesco, *Fratelli tutti*, n. 220).